

«Ecomostri, servono regole»

Toffolon: nella riforma si definiscano i nodi di perequazione e compensazione

TRENTO «Per demolire gli ecomostri non serve una riforma: serve la volontà politica e fa piacere che Daldoss l'abbia espressa». Beppo Toffolon chiarisce subito un concetto: «Questi edifici potevano essere abbattuti anche in passato».

Di fronte alle dichiarazioni dell'assessore Carlo Daldoss sulla riforma urbanistica (*Corriere del Trentino* di ieri), il presidente di Italia nostra parte dal nodo degli «ecomostri» per poi indicare tutti gli aspetti da approfondire nella stesura del disegno di legge. «La demolizione degli ecomostri — sottolinea Toffolon — va di pari passo con la possibilità, che va data ai proprietari, di trasferire da un'altra parte i crediti edilizi maturati». Una questione tutt'altro che semplice: «Per fare questo serve una robusta norma che gestisca in modo trasparente la perequazione e la compensazione. Temi che, però, nel documento di sintesi della riforma distribuito finora non sono minimamente trattati».

Ma non è solo il nodo della perequazione ad attirare l'attenzione dell'architetto (il quale, tra l'altro, contrariamente ai colleghi professionisti preferisce «discutere per temi piuttosto che confrontarsi su un articolato di legge, difficilmente modificabile»). Tre le questioni sulle quali Toffolon invita a una riflessione. La prima riguarda il «modo in cui verrà gestita la pianificazione attuativa». «Ormai — spiega — i Prg non si modificano più e la trasformazione viene governata dai piani attuativi. Il paradosso però è che quelli pubblici sono aperti alle osservazioni dei cittadini, mentre quelli privati no: non se ne sa nulla. È impensabile che queste trasformazioni avvengano senza che i cittadini possano intervenire. Bisognerebbe prevedere un unico tipo di piano attuativo».

La seconda questione è il «rapporto tra piano e progetto»: «Non si può intervenire su un comparto senza un disegno globale. In questo senso, il Prg deve rimanere come elemento forte». Mentre la terza riflessione riguarda il consumo di territorio e le trasformazioni dei centri storici con la sopraelevazione dei sottotetti. «Pensare — avverte il presidente di Italia nostra — che i centri storici vengano alterati per evitare di consumare territorio non avrebbe senso. Iniziamo, piut-



Torri
Gli edifici del passo del Tonale da sempre nel mirino di associazioni ambientaliste per il loro impatto

tosto, a compattare e densificare le orribili periferie». Il rischio è chiaro: «Non vorrei che il lodevole orientamento di non intaccare nuovi territori alla fine incida su parti del territorio da conservare». Per ovviare a questo problema, Toffolon propone una direzione già imboccata in altre regioni d'Italia:

Roberto Caliarì
«Per l'ex Alumetal va individuata la soluzione meno onerosa per l'utilizzo futuro»

il risanamento conservativo dei centri storici.

C'è poi un ultimo tema: quello della qualità. «In questo senso — osserva l'architetto — diventerà fondamentale il nodo di chi avrà il compito di valutare». Con un appunto: «Non mi pare — conclude Toffolon — che le commissioni edilizie siano all'altezza di questo incarico».

Intanto, sul fronte degli ecomostri, non è sfuggita la prima lista «abbozzata» dall'assessore Daldoss: le torri del Tonale, gli alberghi abbandonati da oltre vent'anni a Vetriolo e l'ex Alumetal di Mori, visibile anche da chi percorre l'asta dell'Adige in macchina attraverso l'autostrada del Brennero. «Bisogna individuare la soluzione meno onerosa per rimettere in produzione quell'area» è il commento del sindaco di Mori Roberto Caliarì. Che antepone al semplice «sì» o «no» alla demolizione una analisi «su cosa è possibile fare sulla base dei costi e delle risorse a disposizione». «Per quanto ci riguarda — assicura il primo cittadino — siamo pronti a confrontarci».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA